

Veltroni: inquieta il loro modo di considerare la lotta politica. Caponnetto: sarò sempre al tuo fianco. Di Bella: vorrei avere la tua classe

# «Vi attaccano perché siete liberi»

I messaggi di solidarietà al direttore contro le aggressioni del "Giornale" e della "Padania"

Caro Furio, la bassezza degli attacchi di cui sei stato oggetto negli ultimi giorni non avrebbe bisogno di alcun commento. Ma voglio darti testimonianza della mia solidarietà perché nella campagna che ti hanno scatenato contro vedo, oltre agli insulti alla tua persona, un modo davvero inquietante di considerare la lotta politica. Penso che chiunque creda nella democrazia, al di là delle idee e degli schieramenti, abbia ragione di preoccuparsi se sulla scena della vita pubblica si fanno sempre più strada certi metodi. Con affetto,  
**Walter Veltroni.**

Caro Furio, un abbraccio solidale di fronte a tanta immondizia Bruno Trentin.

Non ti curar di loro... Auguroni Giuseppe Giuliotti.

Caro Furio, sono come sempre al tuo fianco contro gli attacchi infondati mossi dalla "Padania" e dal "Giornale". Tali attacchi dimostrano che il nostro giornale sta dando veramente fastidio a chi non ha a cuore la difesa della legalità.  
**Antonino Caponnetto**

Caro Furio, l'attacco del "Giornale" nei tuoi confronti è una porcheria. La tua risposta è esemplare. Spero di avere la tua classe quando toccherà a me.  
**Antonio Di Bella**

On.le Furio Colombo Direttore de L'Unità Accogli le espressioni sincere e sentite di viva e affettuosa solidarietà contro gli attacchi di tipo squadristico di cui sei stato oggetto da parte di giornali che non hanno nulla da spartire con la migliore tradizione della stampa democratica italiana. Queste espressioni te le porge un compagno partigiano che è stato anche a Mathausen per combattere il nazismo e il fascismo. Con simpatia, buon lavoro.  
**On. Franco Busetto**

Caro Furio, trovo gravissimi e inquietanti gli attacchi che due quotidiani ("La Padania" e "Il Giornale") ti hanno rivolto. Sono il segno di un tempo terribile, di un vero e proprio "regime", intollerante verso chi la pensa legittimamente in modo diverso. È una vicenda squallida, che va letta come tu stesso hai commentato: l'Unità dà fastidio, è una voce autorevole e schietta, un giornale che offre spunti e analisi per capire. Un fratello saluto a te e a tutti coloro che condividono le fatiche di ogni giorno.  
**Vincenzo Vita**

Caro Direttore, anche se può apparirti superfluo, voglio dirti che ti sono anch'io vicino in questi giorni di malinconia. Non so se la differenza fra la destra e la sinistra stia tutta "nella lunga contesa fra la tradizione e l'avventura", come afferma un intellettuale francese che amo. So che in Italia non è solo così e che la differenza sta anche in quella violenza scoperta, starei per dire involontaria, perché presente nel Dna, che la destra ha sempre esibito. Un elemento supplementare che concorre a rendere anomala la politica italiana.  
**Agazio Loiero**

Caro Furio, oltre a rinnovarti i miei complimenti per il bellissimo giornale che compro quotidianamente e faccio comprare, ti esprimo tutta la mia solidari-



## CHE SAN PAOLO LI ILLUMINI

Il libro "Penne, Antenne e Quarto Potere: per un giornalismo al servizio della democrazia" nelle mani della Lega ha prodotto due effetti. Il primo la novità, di vedere un libro nella redazione della Padania. Nella foga, hanno saltato le pagine su Berlusconi, che pubblichiamo a parte. Il secondo è la pensata di estrapolare le due pagine che mi riguardano a scopo di diffamazione. Ovvio che La Padania sarà querelata e che Bossi dovrà chiedere un altro prestito a Berlusconi. Ma anche *Il Giornale* si è buttato in questo tipo di giornalismo. È vero, è proprietà di Berlusconi. Ma ha obbligato normali redattori a fingere di non sapere che - in tutte le università americane - il nome di una cattedra indica il donatore e che, soprattutto in una grande università privata, le tanto invocate leggi del mercato impediscono di subire imposizioni dal donatore. In ogni caso, se ai colleghi, de *Il Giornale* interessa, posso far sapere chi è stato, dopo di me, il titolare della cattedra di *Giornalismo internazionale* della Columbia University. Leggo sul catalogo: «Seymour Topping San Paolo Professor of

International Journalism». Avete letto bene: San Paolo. Quali legami avrà mai avuto l'ex direttore del *New York Times* e attuale segretario del Premio Pulitzer con la banca italiana? Si può non essere «fan» de *Il Giornale* ma non immaginavo che scendesse al livello e con lo stile della Padania. Forse una spiegazione c'è oltre agli ordini rigorosi di casa Berlusconi. L'Unità va bene, in agosto ha toccato nuove punte di vendita. Le iniziative, diciamo così politiche, del governo (ma si tratta sempre di leggi con fini personali) ci aiutano. Infatti aumenta il numero di coloro che si accorgono che Berlusconi non sa governare. E allora gli ordini sono: vedete se si può assestare una botta che almeno li intimidisca. Tenete presente il metodo suggerito da Italo Balbo agli albori del fascismo: «prendete uno che va a votare, bastonate senza chiedergli per chi ha votato. Gli altri si regoleranno». Questo per spiegare a Franco Jaccopelli che ha scritto sul *Secolo d'Italia* un corsivo di buon senso, perché in questa Italia non è fuori posto parlare di «squadristismo».

F.C.

### Lettera di Achtner

## Un attacco a una «voce dissonante»

Egregio Direttore, In questi giorni, due quotidiani, "Il Giornale" e "La Padania", hanno più volte citato alcuni brani che La riguardano, estrapolati da un mio libro pubblicato nel settembre del 1996, per cui mi trovo coinvolto in una polemica che è emblematica di un tipo di giornalismo che non approvo. Proprio per questo, scrissi il mio saggio sul giornalismo italiano dal titolo: "Penne, Antenne e Quarto Potere: per un giornalismo al servizio della democrazia". Il libro contiene una serie di osservazioni critiche che riguardano le grandi firme del giornalismo e Lei è incluso in quell'elenco. Come Lei stesso ha scritto, quelle osservazioni sono inserite in un contesto specifico che si occupa di abitudini e metodi del giornalismo italiano. La critica -- tanto più se costruttiva -- fa parte del nostro mestiere e, proprio per questo, sappiamo che qualche volta il nostro lavoro può diventare l'oggetto delle critiche di un collega. A questo proposito, Lei ha giustamente riconosciuto che il mio lavoro non aveva secondi fini.

Ho notato che chi ha riportato con tanta solerzia i brani del mio libro che La riguardano, ha ignorato altri argomenti che sicuramente avrebbero più attinenza con la situazione attuale. Mi viene spontaneo pensare che l'uso che viene fatto del mio libro sia motivato dal fatto che il quotidiano che Lei dirige rappresenta una delle poche voci dissonanti, nel momento stesso in cui un solo soggetto, che è anche il capo della coalizione attualmente al governo, controlla direttamente o indirettamente le sei principali reti televisive e, quindi, di fatto tutta l'informazione televisiva di questo Paese. Cordiali saluti.

Wolfgang M. Achtner

rietà per il lurido attacco di quel giornale nazista che è la Padania. Tieni duro, c'è davvero bisogno della voce dell'Unità.  
**Sara Levi Sacerdotti**

Caro Direttore, non stupirti. Se come scrivi, "i fascisti si assomigliano tutti", ti confesso in tutta sincerità che quelli di marca nostra - da Arcore a Pontida - farebbero bene a clonarli, onde evitare di non poter educare le nuove generazioni (fasciste) a cotanto splendore intellettuale. Non stupirti infine se già da tempo in molti lanciano l'assalto alla tua (e in parte nostra) Unità: è un giornale-coscienza-critica, che denuncia riflette e fa riflettere. Solo a sfogliarlo tutte le mattine, rischiano (loro, i neofascisti) un mezz'infarto per quello che hanno combinato il giorno prima. Tu e l'Unità, avete solo il torto

di ricordarglielo puntualmente. A futura memoria. Un abbraccio e non mollare.  
**Massimiliano Melilli**

Caro dott. Colombo, anche da me solidarietà. Cordialmente  
**Alessandro De Michelis**

Al direttore dell'Unità Furio Colombo. Intendo esprimere la mia solidarietà per il vergognoso attacco personale che ti viene portato dal quotidiano "il Giornale", portavoce del governo, di proprietà della famiglia Berlusconi. Concordo con te nel considerare il metodo usato di tipo "fascista". Come altro debba considerarsi un giornale che punta ad attacchi personali mistificando la realtà? Basta guardare i titoli per giorni e giorni in modo martellante sono contro il sindacato e soprat-

### Berlusconi nel libro di Achtner

«Per quanto concerne il conflitto d'interessi, è bene essere estremamente chiari: anche tenendo conto della quotazione in Borsa di Mediaset - a prescindere dal fatto che, almeno inizialmente, Silvio Berlusconi manterrà una quota di controllo equivalente al quarantano per cento delle azioni, una quota notevolmente superiore a quel 33,44 per cento che permette alla famiglia Agnelli di mantenere il controllo della Fiat - Berlusconi potrebbe legittimamente dichiarare di aver risolto il suo conflitto di interessi soltanto nel momento in cui avesse venduto il cento per cento della Fininvest. A proposito di Mediaset, nello stesso momento in cui, in vista dell'imminente quotazione in Borsa, la società era impegnata in una imponente campagna pubblicitaria per indurre gli italiani a prenotare le proprie azioni, basata sull'ormai consueto diluvio di spot pubblicitari e appelli accorati di teledivi, sferrava un attacco alla Rai presentando un esposto alla Commissione europea di Bruxelles per denunciare una serie di aiuti concessi all'azienda pubblica in presunta violazione delle norme comunitarie. In particolare, come riferisce Andrea Bonanni (*Corriere della Sera*, 10 luglio 1996), secondo l'esposto presentato il 17 giugno 1996 dalla Rti, una delle società del gruppo Mediaset, il prelievo del canone di abbonamento, che è una delle principali fonti di risorse finanziarie dell'azienda pubblica, sarebbe stato all'origine di «gravi distorsioni della concorrenza a sfavore delle concessioni private non giustificate da alcuna esigenza di interesse generale». In considerazione del fatto che, in Italia, Mediaset gode di un monopolio di fatto del settore televisivo commerciale che non le sarebbe mai stato consentito in qualsiasi altro paese europeo, tale azione potrebbe sembrare quanto meno sorprendente, a meno di non tenere presente la spregiudicatezza di Silvio Berlusconi che, come i fatti esaminati fin qui hanno ampiamente dimostrato, non ha mai esitato a ricorrere a qualsiasi tipo di iniziativa che potesse favorire il dominio delle sue televisioni». Wolfgang M. Achtner, "Penne, Antenne e Quarto Potere", Baldini e Castoldi, 1997, pag. 183-184

ni)  
**Ivan Costantini**

Direttore, Le esprimo piena solidarietà per i vergognosi attacchi squadristi apparsi sui quotidiani della Nuova Destra del Nord, espressione dei nostalgici della Repubblica di Salò. Io credo che si sia giunti al capolinea. Siamo pronti a tutto.... Cordiali saluti,  
**Gian Luca Visca**

Polemizzando con Furio Colombo, "Il Giornale" di oggi (ieri, ndr) riporta l'affermazione del Direttore dell'Unità secondo la quale

egli avrebbe insegnato alla Columbia University per 16 anni avendo lasciato l'incarico nel 1996 - e non contesta questo fatto. Segno perciò che (facendo un calcolo elementare e alla portata di chiunque) avrebbe iniziato nel 1980. Ma il finanziamento della fondazione San Paolo, conferma "Il Giornale", avrebbe avuto luogo nel 1991 e la sola prova che questo quotidiano con grande rigore professionale ha raccolto direttamente e adduce circa il vincolo con il docente, proviene dalla confusa dichiarazione di una gentile tele-

Francesco Grossi

## I libri della collana

### LA NASCITA DEL GIALLO

Sabato 31 agosto settimana uscita



## «Il consiglio di giustizia» di Edgar Wallace

Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.